

Trasvolando. Di Fondazione in Fondazione. E non solo.

Oggi decollo. Destinazione **Parigi**. Vabbè, non più dal comodo "Valerio Catullo" di Verona-Villafranca. Ma questo, ora, poco importa. Raggiungo l'url **atelier-lumieres.com** in rue Saint-Maur, nell'XI arrondissement. Già fonderia creata, nel 1835, dai fratelli Plichon, quindi, dal 1935, impresa di costruzione e vendita di macchine utensili della famiglia Martin e, dal 13 aprile, **Centro d'Arte Digitale**, ideato da Bruno Monnier, presidente di **Culturespaces**. Nei suoi spazi sono in corso **esposizioni immersive "monumentali"**. Nella Halle: "**Gustav Klimt**" e "**Hundertwasser, sur les pas de la Sécession viennoise**" realizzate da Gianfranco Iannuzzi, Renato Gatto, Massimiliano Siccardi, con la collaborazione musicale di Luca Longobardi. Nello Studio: "**Colours X Colours**" degli artisti **Thomas Blanchard** e **Oilhack**.

Alcune fermate della metro ed eccomi all'url **lafayetteanticipations.com** in rue du Plâtre, nel IV arrondissement. Costruito, nel 1891, per i grandi magazzini BHV di François-Xavier Ruel, dall'architetto Samuel Menjot de Dammartin. Ristrutturato dall'architetto Rem Koolhaas e dallo Studio OMA - gli stessi che hanno trasformato una distilleria di gin del 1910 nella sede milanese, in largo Isarco, de fondazioneprada.org -. Dal 10 marzo, è un ambizioso **Centro multidisciplinare**, "*catalizzatore che offre ai creativi mezzi su misura per produrre, sperimentare, esporre*". Voluto dalla **Fondation d'entreprise Galeries Lafayette** presieduta da Guillaume Houzé. Dopo "**Le centre ne peut tenir**", collettiva con il titolo che porta fra i versi de "**The Second Coming**" (1919) di **William Butler Yeats**, è la volta di "**Simon Fujiwara. Revolution**". Si apre con un'esperienza immersiva inedita: "Empathy".

Faccio tappa in **fondationcartier.com** in boulevard Raspail, nel XIV arrondissement. Nella sede progettata dall'architetto Jean Nouvel "**Junya Ishigami, Freeing Architecture**" ha passato il testimone a "**Géométries Sud, du Mexique à la Terre de Feu**". Poi, in **fondationlouisvuitton.fr** al Bois de Boulogne. Nel "veliero" progettato dall'architetto Frank Gehry. L'occasione? "**Jean-Michel Basquiat & Egon Schiele**".

Certo, non manco di surfare in **collectionpinaultparis.com** in rue de Viarmes, al I arrondissement, alla Bourse de Commerce. In home page, con un clic sulla cupola schizzata, seguo l'iter del progetto di François Pinault affidato all'architetto Tadao Andō. Aprirà le porte al pubblico nella primavera del 2019. Si aggiornano le pagine de **palazzograssi.it**

Atterro al "Guglielmo Marconi" di **Bologna-Borgo Panigale**. Appuntamento al **mast.org** per "**Pendulum. Merci e persone in movimento**", esposizione di immagini a cura di Urs Stahel. Decido di percorrere la via Emilia (SS 9). Sono a **San Lazzaro di Savena**, all'url **fondazionecirulli.org** già sede della factory "Simongavina", "laboratorio creativo e crocevia di incontri che hanno segnato la storia della cultura visiva e del design industriale del XX secolo". Progettata, nel 1959, da Achille e Pier Giacomo Castiglioni per **Dino Gavina** e **Maria Simoncini**. Ristrutturata dall'architetto Andrea Bassi con la supervisione di Giulio Andreoli (progettista, insieme a Mario Botta, del MART). Accolgono un isolatore elettrico in ceramica e ferro proveniente dall'allestimento - curato da **Kazuhide Takahama** - del padiglione del Giappone, all'XI Triennale di Milano del 1957, ed una porta d'ingresso sulla quale si legge: "*Forse l'Italia è destinata a chiarire su quali fattori della vita moderna dobbiamo fondarci, per recuperare il perduto senso della bellezza e promuovere, nell'era industrializzata, una nuova unità culturale*" di **Walter Gropius**, 1959. Prefazione de "Architettura integrata", edizione italiana de "Scope of Total Architecture".

Qui, fino al 19 maggio 2019: "**Universo futurista**". Curata da Jeffrey T. Schnapp (autore al Festivalletteratura 2017 con "**FuturPiaggio**", Rizzoli editore) e Silvia Evangelisti. Il catalogo? "Formato slegato e ibrido". "Stampato in edizione limitata, si presenta come un originale set costituito da 13 fascicoli che introducono ognuno una tematica della mostra. Sono suddivisi e raccolti in maniera casuale all'interno di una busta sottovuoto in polietilene". Aprire quella busta? Un'esperienza senza ritorno. L'ho provata. Mentre il tema dell'esposizione riporta al **Manifesto Ricostruzione futurista dell'universo** firmato da **Giacomo Balla** e **Fortunato Depero**, a Milano, l'11 marzo 1915 e, me, in un flash, alla retrospettiva di **Balla (1871-1958)**, a sessant'anni dalla scomparsa, curata da Fabio Benzi, alla **Galleria Bottegantica** di Milano. Piuttosto che a Roma all'url **ballavillaborghese.it** e, in via Milano 24, in un edificio della Banca d'Italia, dove è riemerso l'ingresso del "**Bal Tic Tac**", cabaret inaugurato da Filippo Tommaso Marinetti nel novembre 1921.

Come no, anche fra la collezione Laura Biagiotti P/E 2019. Ispirata al nucleo di opere dello stesso Balla della **Fondazione Biagiotti Cigna**. Al castello di Marco Simone, Guidonia Montecelio, Roma.

Di anniversario in anniversario arrivo fra le pagine – fresche di stampa – de **"Mino Somenzi. Il mantovano futurista"** di Paola Somenzi, Editoriale Sometti, 2018. In copertina: Somenzi legge **"Difendo il Futurismo"**. Nella stessa aletta anteriore trovo scritto: "Mino Somenzi è raccontato in questa biografia, ricostruita sui documenti del suo consistente archivio, nei suoi tratti pubblici e privati". Faccio tappa in mart.trento.it/archivio entro il Catalogo Integrato CIM quindi nell'articolato **fondo Somenzi**. E, poi, a Mantova, alla biblioteca digitale Teresiana. Qui, sfoglio, online, il primo numero – aprile 1917 - de *Procellaria*, mensile d'arte "Poesia-Musica", "Teatro-Disegni", "Ricerche-Idee avanzate". A pagina 15, firmato Somenzi: *"Antitradizione sceneggiata – il dolore"*. Certo che è il giornalista, direttore dei periodici *Futurismo*, *Sant'Elia*, *Artecrazia*. Titolare dell'Agenzia stampa "Minos". Fra i firmatari dei **Manifesti dell'Aeropittura futurista** (1929); **dell'Architettura aerea** (1931); **del Cappello italiano** (1933). **Tato** (Guglielmo Sansoni) gli ha dedicato un **"Aeroritratto fantastico"**, fotomontaggio del 1934 (pubblicato a pagina 353 del catalogo **"Futurismo 1909-2009. Velocità+Arte+Azione"** a cura di Giovanni Lista e Ada Masoero). **Tullio Crali**, invece, un ritratto "sintetico" ed una lettera personale, postuma, alle pagine 118-119 del suo **"Futuristi in linea"**. Somenzi nasce a Marcaria, in provincia di Mantova, il 19 gennaio 1899. Il suo nome? Stanislao Fortunato. Sposa, a Milano, il 20 marzo 1924, **Bruna Pestagalli** (in arte **Brunas**. A pagina 179 del catalogo **"L'elica e la luce. Le futuriste 1912-1944"**). Muore a Roma il 19 ottobre 1948. Si trova sepolto nella tomba di famiglia, a **Marcaria**.

Percorro la Padana Inferiore (già SS 10). Un Republic F-84F Thunderstreak dell'Aeronautica Militare Italiana, nel parcheggio privato dell'ex Ristorante-Albergo "La Contea", mi conferma che sono arrivata. L'antichissima chiesa cimiteriale dedicata a San Giovanni Battista è ben visibile. Varco il cancello con la stessa intensissima emozione che provo quando, a Parigi, accedo ai cimiteri Montparnasse, Père-Lachaise, Montmartre. La stessa. Trovo inciso: **"Mino Somenzi m. 19-10-1948 d'anni 49"**. Non 19-11-1948 (trovata, ad esempio in mart.trento.it/archivio ed in bnf.fr). Sì, 19 ottobre, come confermano l'ufficio anagrafe comunale; *"Qu'est-ce que le futurisme? suivi de Dictionnaire des futuristes"* (2015) di Giovanni Lista; pagina 1093 – a firma di **Paola Pettenella** - de **"Dizionario del futurismo"** (2001); pagina 211 – a cura di **Gianfranco Ferlisi** - del catalogo **"Futurismo e Dada. Da Marinetti a Tzara. Mantova e l'Europa nel segno dell'Avanguardia"** (2009).

Dal testo di un'e-mail inoltratami, il 5 ottobre 2018, da **Giovanni Lista** - in riscontro ad una mia - stralcio: *"Nell'altro mio libro **Le Futurisme: textes et manifestes (1909-1944)**, Champ-Vallon, Célyzerieu, 2015, ho inserito diversi scritti di **Somenzi** reagendo al fatto che è stato **sottovalutato dalla storiografia del futurismo**. In realtà, per tutto il periodo del giornale romano *Futurismo* è lui che ha fatto vivere il movimento, spendendo di tasca propria per finanziarlo, organizzando mostre, ecc. In quel periodo ha mostrato un grande rispetto per Marinetti in quanto fondatore storico del movimento, ma l'anima del futurismo era lui. Solo nel periodo di *Artecrazia* viene il sospetto che pensasse anche al suo eventuale tornaconto nel tentativo di inserirsi nella politica culturale svolta dal regime fascista. E mostrò comunque molto coraggio opponendosi apertis verbis alla politica razziale del regime. Insomma **fu una grande figura che non è stata valutata bene finora**".* Già, e forse nemmeno ben ricordata a settant'anni dalla morte. Mentre l'arte contemporanea ha fatto raggiungere gli Horti Leonini, a San Quirico d'Orcia, Siena, per **"Eternity"**, progetto artistico a cura di **Maurizio Cattelan**.

È il 30 novembre 2018. A **Mantova**, nella sala delle Vedute della comunale bibliotecateresiana.it si tiene la presentazione del libro *"Mino Somenzi. Il mantovano futurista"*. Accolgono Irma Pagliari, dirigente archivi e biblioteche e Cesare Guerra, responsabile servizio biblioteche. Intervengono **Paola Somenzi**, responsabile dell'archivio storico comunale, autrice del libro e **Paola Pettenella**, responsabile dell'archivio storico del MART. Somenzi apre con **"Mino. Il Futurismo. La Vita"**. Mino trasferitosi, con la famiglia, in città, a Mantova, nel 1907. La politica nell'amministrazione comunale. La pubblicazione del *Manifesto del Futurismo* sulla *Gazzetta di Mantova* l'8 febbraio 1909. Prima che sul quotidiano francese *Le Figaro*. **Umberto Boccioni** a Mantova, al Teatro Andreani, il 28 febbraio 1916 – in un flash, sono alle pagine 97-118 de *Civiltà Mantovana* n°130/2010 per *"Vino + donne + primavera + esaltazione + speranza = una straordinaria stagione futurista a Mantova"* di Gianfranco

Ferlisi -. Mino, nel 1916, volontario, in guerra, ferito sul Carso. L'amicizia instaurata con **Filippo Tommaso Marinetti**. A Fiume, con **Gabriele d'Annunzio**. Nel 1923 – conferma così la data pubblicata a pagina 45 del libro presentato, quindi non quella (1924) che si trova scritta, in aggiunta, sull'atto di nascita dello stesso futurista – a Milano, sposo di Bruna Pestagalli. Scorrono slide, foto. La parola passa a Pettenella. Mino grande promotore culturale, comunicatore, propagandista, giornalista. Partecipa, senza tessera PNF, alla Marcia su Roma. Nel 1924, è l'organizzatore del **1° Congresso nazionale futurista**, al Teatro Dal Verme, a Milano. Firmatario del **Manifesto**, numero unico, per le onoranze nazionali a "**Marinetti Animatore d'Italianità**". Ideatore della grande – 360 mq – bandiera d'Italia offerta ed issata a Marinetti. **Redattore aeronautico**. Nel 1928, estensore della prima versione del *Manifesto dell'Aeropittura futurista*. Sì, l'aeropittura con "*le prospettive mutevoli del volo*", visioni nuove. Nell'argomentare, Pettenella cita le esperienze di volo di **Guido Mattioli** e gli scritti della storica Monica Cioli. Ricorda Mino intento a seguire la partenza degli idrovolanti di **Italo Balbo**. E Mino direttore dei periodici *Futurismo*, *Sant'Elia*, *Artecrazia*. Ecco la portata nazionale del Futurismo e la penetrazione dell'arte nella vita delle persone, senza scordare il *Manifesto Ricostruzione futurista dell'universo*. Il fondo Mino Somenzi al MART? Dal 1993, acquistato dal cugino Vittorio Somenzi. Arricchito da documenti che si trovano nei fondi Depero, Mazzoni e delle sorelle Angelini. Tutti al MART. La stessa Pettenella porta al volume "**Vittorio Somenzi 1918-2003. Antologia e Testimonianze**". In particolare al contributo di Renzo Dall'Ara. Lì, dove, a pagina 21, è citato anche Mino. Spetta a Paola Somenzi soffermarsi sull'epilogo dello stesso futurista. Sintetizza così: "Perseguitato prima perché ritenuto poco fascista e, poi, per esserlo stato". Il motivo del suo trasferimento **da Milano a Roma**, nel 1927, con la famiglia. La triste vicenda dell'OVRA: dall'"*elenco nominativo dei confidenti dell'O.V.R.A.*" pubblicato sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 145 del 2 luglio 1946, al ricorso – accolto il 27 novembre 1946 - di Mino. La malattia che lo colpisce nel 1947. La morte sopraggiunta nel novembre 1948. Paola Somenzi conferma la data della dipartita scritta nel suo libro, a pagina 96: 19 novembre 1948. Non ottobre come, invece, si legge all'ufficio anagrafe (dove non risulta registrato con il nome Mario Stanislao precisato a pagina 9) e sulla tomba, a Marcaria.

La stessa – il cui nonno era cugino di Mino – mentre tratta gli ultimi capitoli, conferma la consegna, *brevi manu*, di parte dei documenti del mantovano futurista lasciati, in comodato, alla **Biblioteca Teresiana**, da Stefano Somenzi e famiglia. Integrano i fondi al **MART**, a Rovereto ed al **Vittoriale degli Italiani**, a Gardone Riviera. Dopo inventariazione e digitalizzazione, saranno fonti per futuri ricerche, studi, approfondimenti, nella glocalità.